

Dalla parte delle bambine nella dimensione Onlife

di Gianna Cannì, formatrice e docente presso l'IIS "C. Gemellaro" di Catania

Gianna Cannì si rivolge a chi insegna e affronta il problema del sessismo, fenomeno in via di superamento a uno sguardo superficiale, ma che rivela la sua tragica attualità nelle relazioni in rete. Come creare a scuola la cultura della differenza?

Nello scorso Natale, a 93 anni, è morta Elena Gianini Belotti, scrittrice, autrice, pedagogista femminista, nota al grande pubblico per aver scritto un testo classico sull'educazione di genere, *Dalla parte delle bambine* (1973). In estrema sintesi, la tesi principale è che i caratteri **maschili** e **femminili** (differenze nelle attitudini, nei comportamenti, nella modalità di socia-

lizzazione e apprendimento etc.), tradizionalmente considerati innati, sono il frutto di una **educazione** che parte addirittura prima della nascita stessa della bambina o del bambino: sono **condizionamenti** culturali che poco hanno a che fare con la "natura". Le bambine non sono naturalmente più dolci, gentili, giudiciose; i bambini non sono più energici, testardi e aggressivi. Sembrerebbe ormai ovvio, ma forse non lo è. Il libro di Gianini Belotti continua a essere una lettura necessaria per genitori ed educatori, se nel 2014, più di 40 anni dopo, Loredana Lipperini ne riprendeva il titolo e la tesi di fondo dimostrandone l'attualità nel saggio *Ancora dalla parte delle bambine*.

Che certi condizionamenti resistano ai cambiamenti culturali è certo: del resto l'immaginario individuale e soprattutto collettivo si mantiene immutato nel tempo, nonostante condotte e comportamenti che si rinnovano rapidamente. E allora, ancora oggi, nell'era digitale, è fondamentale educare "dalla parte delle bambine", per educare meglio bambine e bambini, ragazze e ragazzi.

Bambine e ragazze nella rete

Il problema del **sessismo**, che sembra fenomeno in via di superamento a uno sguardo superficiale, rivela la sua tragica attualità nelle relazioni in rete. Ragazze e donne sono non a caso il gruppo target su cui si concentrano gli studi sulla violenza in formato digitale (*sexting*, *revenge porn*, *hate speech*, *cyberstalking* etc). Se dagli anni Settanta, in pieno femminismo, quando scriveva Belotti, a oggi gli/le insegnanti hanno acquisito l'importanza di una educazione **in-**



clusiva e non discriminatoria, se alcune case editrici di manuali scolastici hanno iniziato a prestare attenzione a certi stereotipi veicolati distrattamente attraverso esercizi di grammatica e testi narrativi, il quadro che gli studiosi presentano della violenza di genere ci dice che qualcosa è andato storto nell'educazione delle bambine e dei bambini.

Può essere utile tornare a rifletterci sopra, anche a partire dal recente volume pubblicato da Franco Angeli e curato da Stefano Pasta e Milena Santerini (2021), *Nemmeno con un click. Ragazze e odio online*.

La lettura del testo può fornire una cornice utile e sintetica della complessità del fenomeno ma soprattutto spunti pedagogici interessanti. Sicuramente il paradosso per cui nel mondo digitale sopravvivano e si estremizzino condotte discriminatorie e violente, nutrite da antichi pregiudizi e pratiche maschiliste arcaiche, in aperto contrasto con un grande rinnovamento delle modalità comunicative, merita grande attenzione.



La banalità del male demediato

La velocità e la fluidità della comunicazione digitale sembrano togliere peso e densità alla violenza. È ormai ampiamente dimostrato che dietro uno schermo tutti sono più disinibiti e meno riflessivi: la comunicazione si fa così automatizzata e **deresponsabilizzata**.

E il bersaglio principale sono donne e ragazze. «La diffusione dell'odio online contro le donne e le ragazze, pertanto, è spesso legata alla banalizzazione dei contenuti in rete, sorretta da un'ironia pervasiva che finisce per svuotare di significato etico l'atto del comunicare, che è un atto intrinsecamente relazionale.

Siamo pertanto di fronte a quella “banalità del male”, della quale parlò Hannah Arendt in riferimento ad Adolf Eichmann, definendolo un uomo completamente privo di idee.

Nell'ambiente digitale, una debole percezione della realtà e la scarsa abitudine a riflettere sono il terreno di coltura della violenza» (Bortone, 2021).

È evidente che una didattica neutra e impersonale, che pretenda di veicolare conoscenze e costruire abilità altrettanto neutre e impersonali, sia inefficace e colpevole.

La zona grigia della didattica è l'approccio di chi considera le pari opportunità tra i sessi e il rispetto delle differenze come già acquisiti e persino culturalmente superati.

E invece i docenti devono ancora ragionare e far ragionare su una discriminazione che si è fatta più subdola proprio nel momento in cui ha perso i suoi tratti più macroscopici.

Come suggerisce Bortone nel saggio già citato, «Da ultimo, forse, l'azione più importante, a cui tutti siamo chiamati a contribuire: l'educazione al rispetto per le donne, tema che trova difficoltà a entrare sistematicamente nei curricula scolastici, anche se non mancano iniziative meritorie di singole scuole o insegnanti.

Malintesi su che cosa si intenda per “educazione di genere”, sospetti infondati che si tratti di insegnare ai bambini e ragazzi che ciascuno può scegliere il sesso che crede, creano divieti e ansie che non giovano ad affrontare con serenità tale tematica» (Bortone, p. 36).



<https://unsplash.com/it/foto/X3zf0N9QMzU>

Piccole Lolite si esibiscono

È dura a morire l'idea che il sessismo si sia risolto nel momento in cui le donne hanno acquisito la facoltà di autodeterminarsi e scegliere. Santerini, ragionando su corpo femminile e rete, sottolinea il fatto che una maggiore disinibizione e disinvoltura delle bambine e ragazze nella comunicazione social conviva con sentimenti e pratiche di denigrazione e possesso che appartengono a una mentalità e un immaginario profondamente arcaici. E così mentre queste piccole Lolite si esibiscono in modo puerile e ipersessuale su TikTok, i loro giovanissimi partner provano a esercitare un controllo assoluto su di loro in nome dell'onore e del rispetto. «Si assiste così – scrive Santerini – a una riedizione, anche tra gli adolescenti, del possesso maschile in cui l'onore sociale si mischia alla fragilità psicologica». (Santerini, 2021)

L'oggettivazione del corpo femminile si ripropone sotto le mentite spoglie di una ritrovata libertà d'espressione e degenera in forme di violenza estrema quando una ragazza rivendica il proprio diritto a chiudere una relazione, a cambiare amicizie. *Cyberstalking, revenge porn, sexting* sono la riedizione e l'amplificazione di fenomeni antichi che la rivoluzione digitale ha reso, per certi versi, più facili da praticare e più dannosi.

Queste forme arcaiche di possesso evidentemente corrispondono a un immaginario che non si è modificato con il cambiare della società e della famiglia. La scuola può lavorare sugli immaginari, proponendo uno *storytelling*

diverso da quello che la società degli schermi e il mercato quotidianamente ci propinano. Naturalmente una didattica astratta, che si rivolge solo alle facoltà intellettive ignorando il corpo e le emozioni, inciderà pochissimo sugli immaginari collettivi. Negli ambienti deprivati culturalmente la potenza di questi stereotipi è ancora più forte: sarà allora necessario tenere in considerazione la complessità di certi fenomeni, che intersecano genere, livello socioeconomico, etnia e altre variabili ancora, e abbracciare “uno sguardo intersezionale”, come lo chiama Stefano Pasta in un saggio contenuto nello stesso volume.

Compito irrinunciabile della scuola è infatti favorire quello spirito critico che decostruisce pratiche e percezioni accettate come ovvie e che ne costruisce di nuove.

Bibliografia

Bortone R. (2021). *Hate speech contro le donne, un fenomeno in crescita*. In Pasta S., Santerini M. (Eds.). *Nemmeno con un click. Ragazze e odio online*. Franco Angeli, Milano.

Gianini Belotti E. (1973). *Dalla parte delle bambine*. Feltrinelli, Milano.

Pasta S. (2021). *Uno sguardo intersezionale: femmine e...* In Pasta S., Santerini M. (Eds.). *Nemmeno con un click. Ragazze e odio online*. Franco Angeli, Milano.

Santerini M. (2021). *Maschi e femmine in adolescenza: il corpo e la rete*. In Pasta S., Santerini M. (Eds.). *Nemmeno con un click. Ragazze e odio online*. Franco Angeli, Milano.